

flash dal mondo

**PALLAVOLO**  
La Sisley batte l'Asystel e vince il campionato

La Sisley Treviso ha vinto per la quinta volta il campionato italiano di pallavolo superando per 3-1 l'Asystel Milano nella Gara 3 della finale play off. Questo l'Albo d'oro del campionato di pallavolo (formula playoff): 1990 Maxicono Parma, 1991 Il Messaggero Ravenna, 1992 Maxicono Parma, 1993 Maxicono Parma, 1994 Sisley Treviso, 1995 Daytona Modena, 1996 Sisley Treviso, 1997 Las Daytona Modena, 1998 Sisley Treviso, 1999 Sisley Treviso, 2000 Piaggio Roma, 2001 Sisley Treviso.



**CICLISMO**  
Amstel Gold Race a Dekker ma il protagonista è Armstrong

L'olandese Erik Dekker della Rabobank si è aggiudicato l'Amstel Gold Race, la classica lunga 258,4 chilometri quinta prova della Coppa del Mondo di ciclismo. Dekker ha avuto la meglio allo sprint sullo statunitense Lance Armstrong, mentre terzo si è classificato il belga Serge Baguet. Bartoli settimo. Armstrong, ex campione del mondo e vincitore degli ultimi due Tour de France, è stato il protagonista della prova olandese di Coppa del Mondo con una fuga di 42 chilometri ha ravvivato la corsa.

**TENNIS**  
Federation Cup, Serra Zanetti ok E l'Italia pareggia con la Croazia

Con la vittoria di Adriana Serra Zanetti, l'Italia riacciusa la parità nel confronto con la Croazia per il primo turno eliminatorio della Federation Cup, la coppa Davis femminile. Adriana Serra Zanetti si è liberata senza particolari patemi d'animo di Silvija Talaja, chiudendo il match in due soli set: 6-1, 6-1. Nel primo incontro, la numero 1 della compagine italiana, Giulia Casoni, aveva dovuto cedere a Jelena Kostanic. 6-3 e 7-6 il punteggio per la croata dopo un'ora e 34 minuti di incontro. Oggi, gli altri due singolari e il doppio decideranno le sorti dell'incontro.

**SUPERBIKE**  
Tamata, su Honda, in pole nel circuito di Sugo (Giappone)

Doppieta giapponese nella griglia di partenza della quarta prova del Mondiale di Superbike sul circuito di Sugo. In pole Makoto Tamata su Honda affiancato dal compatriota Hitoyasu Izutsu (kawasaki). L'austriaco Troy Corser su Aprilia parte terzo mentre il campione in carica Colin Edwards è solo ottavo. Il ventiquattrenne della Honda, Tamata, ha girato con un ottimo tempo: un minuto, 28"797. L'altro giapponese, Izutsu, che ieri si è piazzato al secondo posto, ha vinto entrambe le gare lo scorso anno.

# L'elettronica chiama, Schumacher risponde

A Barcellona la Ferrari in pole position. Accanto Hakkinen. Dietro Barrichello e Coulthard. Tutto come sempre

**Gp SPAGNA**  
Circuito Montmeló

Lunghezza: 4.727 mt  
Numero giri: 65  
Distanza tot.: 307,255 km  
Warm up: ore 9,30  
Partenza gara: ore 14,00

**Raiuno**  
inizio collegamento ore 13,45

<b>M. SCHUMACHER</b> (Ferrari) 1'18"201	<b>D. COULTHARD</b> (McLaren) 1'18"635	<b>R. SCHUMACHER</b> (Williams) 1'19"016	<b>J. VILLENEUVE</b> (Bar) 1'19"122	<b>K. RAIKKONEN</b> (Sauber) 1'19"229
<b>M. HAKKINEN</b> (McLaren) 1'18"286	<b>R. BARRICHELLO</b> (Ferrari) 1'18"674	<b>J. TRULLI</b> (Jordan) 1'19"093	<b>H. H. FRENTZEN</b> (Jordan) 1'19"150	<b>N. HEIDFELD</b> (Sauber) 1'19"232

Lodovico Basalù

**BARCELONA** Solo 85 millesimi tra i due. La giornata di prove ufficiali del GP di Spagna ha rilanciato l'antico duello tra Schumacher e Hakkinen. E la Ferrari, dopo le titubanze del venerdì, ha trovato una messa a punto ideale su questo circuito che divora gli pneumatici come pochi altri. Una alzata di testa da parte della scuderia di Maranello, dopo le tante critiche che gli sono piovute addosso in seguito alle gare parzialmente deludenti, disperate in Brasile e a Imola.

La Ferrari ha fatto vedere, dunque, di non aver abbassato la guardia, anche se, a parziale scusante della McLaren-Mercedes, c'è il fatto di aver trovato molto traffico in pista. Hakkinen aveva infatti un ottimo intertempo prima di essere rallentato da altre monoposto. Ma il finlandese non è mai stato un tipo tale da accampare scuse: «Sì, ho trovato traffico, ma nulla è compromesso per la gara. Abbiamo perlomeno le stesse possibilità della Ferrari. Tutti dobbiamo affrontare un diverso approccio con i GP, approccio che comincia con questo GP di Spagna. Il futuro può avere dei risvolti imprevedibili, anche se le scuderie migliori resteranno sempre le stesse: noi, la Ferrari e la Williams». A proposito di Williams ieri Schumacher junior è stato relativamente in disparte, con il quinto tempo davanti a un ottimo Trulli. È da venerdì che i francesi della Michelin (gomme che monta, tra gli altri, la Williams) si affrettano a precisare che qui non sarà come a Imola, che le caratteristiche dell'asfalto sono forse più favorevoli alle Bridgestone, che sono unite in matrimonio (un matrimonio plurimiliardario) con Ferrari e McLaren-Mercedes. E Schumacher? Il tedesco, come sempre di poche parole e alla sua 36ª pole in carrie-



Hakkinen e Schumacher, dopo le qualifiche di ieri. La Ferrari del tedesco è in pole. La McLaren di Mika è in seconda posizione

ra (26ª alla Ferrari, con 4 pole stagionali), ha ribadito quanto detto venerdì: «Lo avevo detto che eravamo competitivi, al di là dei tempi fatti registrare nelle prove libere. Abbiamo lavorato bene e sarà molto interessante vedere in gara come reagiranno le macchine con l'adozione dell'elettronica e quale strategia adotterà ciascun team. Per quel che mi riguarda credo che non farò a meno dell'aiuto dell'elettronica in gara. Solo in prova, in taluni frangenti, è meglio farne a meno». Parole sante, quelle del pilota più ricco al mondo, che vede con soddisfazione in suo principale rivale

di adesso, David Coulthard, con l'altra McLaren, partire in secondo fila con il terzo tempo. Parole sante perché l'adozione dell'elettronica non significa automaticamente che la macchina provvide a tutto. Il cambio può infatti funzionare perfettamente in automatico, ovvero gestito dalla centralina, ma il pilota può disinserire il sistema usando il manuale come prima. O totalmente o soltanto in fase di scalata delle marce. Lo stesso dicasi per il traction control, ovvero il sistema che permette alle ruote di non slittare in partenza. Trulli, autore di un eccellente sesto tempo con la

Jordan-Honda, è, ad esempio, titubante: «Vediamo, sono ancora indeciso se partire senza ausili elettronici o via oppure se serviranno». Uno sfogliare la margherita che vede impegnate tutte le squadre, anche se Irvine (Jaguar) è stato nei giorni scorsi molto duro con la nuova regolamentazione: «Tra due anni saranno i tecnici a pilotare le macchine dai box». Tutti ci auguriamo che sia vero solo in parte, altrimenti ci dovremo abituare a vedere una gigantesca pista Polistil che gira da una parte all'altra del mondo». L'uomo deve e dovrà continuare ad avere la sua importanza co-

me testimoniano i tanti record di Schumacher, sia in termini di vittorie sia in termini di pole position e giri veloci. E come testimonia, scritto nell'albo dei grandi della F1, le 65 pole di Senna, un record forse irraggiungibile, visto che Schumacher, secondo nella graduatoria di tutti i tempi, ne ha, come detto, 36.

E ora veniamo agli altri. A notizie anche curiose. Il giubilato Luciano Burti (giubilato dalla Jaguar a favore dello spagnolo De La Rosa) parte ben davanti allo stesso De La Rosa. Burti era stato giudicato immaturo da Laud e Rahal, grandi capi della squadra inglese che continua, dunque, a combinare ben poco di buono. Burti, tra l'altro, guida ora una Prost-Ferrari e, udite udite, parte davanti al compagno di squadra, l'indomito ex-pilota della Ferrari Jean Alesi. A chi devono fischiare le orecchie? Sono piccoli risvolti di una F1 forse troppo inquinata dalla politica e da decisioni a volte strane e contraddittorie per quel che riguarda, appunto, i piloti.

In mezzo a tanti colossi, infine, una grande soddisfazione per il team European-Minardi. Il giovanissimo spagnolo Fernando Alonso (19 anni) superprotetto dalla Comunità Valenciana che lo ha aiutato alla scalata alla F1, parte 18ª, davanti a Fisichella (Benetton-Renault), De La Rosa (Jaguar), Button (Benetton-Renault) e Marques (European Minardi). Insomma davanti a due team (Benetton e Jaguar) che sono come Golia contro Davide (invertiamo, per una volta, i nomi). Questo vuol dire, a dispetto dell'elettronica, dei soldi, del business e di tutto quello che volete, che lo spazio per l'uomo, qui nel circus di Bernie Ecclestone, esiste ancora.

Ieri, hanno fatto visita al paddock Rivaldo, Tomba e Umberto Agnelli. Oggi, è prevista una grande affluenza di pubblico.

**Basket, Coppa Italia**

## Pesaro s'arrende a Bologna Kinder, il settimo sigillo

Salvatore Maria Righi

**FORLÌ** "Ucla" dei Village People a tutto volume, i tifosi di Pesaro che cantano grazie lo stesso, quelli della Virtus che invece "Siete al cinema". Va in archivio così la Coppa Italia numero 25. La vince Kinder che ne aveva già sei in bacheca, e con quella di ieri al Palafiera ha giocato la sua nona finale. Sette su nove, insomma, e soprattutto primo scalo per il gruppo che nell'anno zero del dopo Danilovic de-

stie, è stato academia. La marea biancorossa spalmana su mezza tribuna ha ricordato con orgoglio che "noi siamo Pesaro", dall'altra parte i bolognesi si sono dedicati all'argenteria di famiglia, elencando i propri onori e sfottendo un po' i cugini della Paf rimasti davanti alla tivù. Il campanile e l'influenza non vanno mai in ferie. Limitata la stella biancorossa, DeMarco Johnson. Monumentale Richard Griffith, il pivottone di Chagor che sul bicipite sinistro ha un tatuaggio dolce. "In loving memory of Essie Goodman", ricordando la nonna, e fa impressione come la pelle lo tende allo spastico quando accende i suoi muscoli da gigante buono. Gli hanno dato il trofeo di miglior giocatore per il grande basket (non si è smentita). Ha recitato lo stesso copione visto fino adesso nella stagione. Ha lasciato sfogare la Scavolini, bella scoperta del basket italia-



(seconda in campionato, fuori in Suproleague facendo impazzire il Maccabi). 17-16 al primo intertempo. Poi ha ingranato la marcia, chiudendo inesorabilmente il cestro a Pesaro: 32-29 all'intervallo, col primo vantaggio bolognese al minuto 15 (tiro da 3 di Šmodis: 24-23). Da lì in poi la partita si è inclinata inesorabilmente dalla parte biancorossa. Pesaro è crollata come pagando d'un colpo tutta la fatica della terribile battaglia in semifinale contro la Paf. La svolta dell'incontro nel terzo quarto, quello che ha consegnato la Tiscali Cup alle V nere di Bologna. 12-2 in un fiato, con 7 punti filati di Ginobili. E Kinder che è volata via inesorabilmente fino al +16 (56-40). L'ultimo quarto, quello che nella partita del giorno prima tra Fortitudo e Pesaro è stato strapato da un giallo di Agatha Chri-

stente al completo. Alla fine Pillastri, coach sconfitto, è stato essenziale ed esauriente: «Abbiamo finito la benzina». Ettore Messina, timoniere arrivato alla sedicesima finale personale, ha speso parole dolci tra le Virtus di ieri e quella di oggi. Antoine Rigau, il suo pilota di fiducia, ha parlato invece con la saggezza del suo ruolo: «Sono alla Virtus da quattro anni, quando abbiamo giocato con difese come quella di oggi, dopo sono arrivate grandi soddisfazioni». Parole lanciate per aria come coriandoli in un giorno di festa, qualcuno ricadrà magari dalle parti dei Pirenei, dove la Kinder giocherà due partite decisive per assegnare l'Eurolega. A Vittoria prendono la Rai, però. Avranno visto benissimo Messina che batteva le mani sopra la testa verso i propri tifosi. Guardava quel muro biancorosso e vedeva già il Tau.

Giro delle Regioni. Il toscano brucia in volata Scarponi e Popovych. Classifica immutata

## Bennati, gloria sull'Abetone

Gino Sala

**RIVA TRIGOSO** Nonostante il deplorabile asfettismo di Raisport di cui ho parlato ieri, continuano le attestazioni di affetto e di stima nei riguardi del Giro delle Regioni. In proposito non avevo alcun timore, ben sapendo che la nostra manifestazione è entrata nel cuore della gente che ci segue e ci sprona da anni. Bello, anche, far nuove conoscenze, bello citare persone che ci accolgono con la simpatia e l'orgoglio di dare il meglio di se stessi. Un esempio. Per due sere ho cenato e pernottato sull'altura di Pian di Novello (zona dell'Abetone) e più precisamente in un piccolo albergo denominato Alpino e condotto dai coniugi Luca e Celestina Sichi, dal figlio Fabrizio e dalla consorte Monica. Si dirà che sto facendo pubblicità gratuita, ma nello stesso tempo doverosa perché ho ap-

prezzato una cucina ricca di gusti e di sapori, nonché una semplicità e una premura che raramente si riscontrano in locali assai più costosi. Ed è stato per me anche una scoperta la pasta casereccia condita con funghi di cui non conoscevo l'esistenza. Mi hanno informato che erano funghi appena colti, definiti dai ricercatori come i «dormienti» perché nascono sotto la neve. Scendendo a valle, la banda musicale di Borgo a Mozzano composta da bersaglieri e bersagliere apriva la terza tappa ed era presto «bagarre». E così vediamo subito all'attacco una quindicina di garibaldini tra i quali si distinguono Podgornik, Moletta e Gerolimon che rimangono a lungo in avanscoperta, fino a quando il gruppo rompe gli indugi nell'approssimarsi del Passo del Bracco dove colgono appiarsi Scarponi e Popovych. E giù verso Riva Trigoso con un tandem di lusso al comando. Il vantaggio (15") è lieve, Scarponi e Popovych

insistono, ma vengono acciuffati in extremis dal toscano Daniele Bennati che ha il suo pomeriggio di gloria con una volata fulminante. Nessuna variazione nei quartieri alti della classifica generale. Comanda Popovych con un piccolo margine (11") sul sorprendente Scarponi. Sul conto di Popovych sarà bene riferire il giudizio di Olivano Locatelli, un tecnico che ha lanciato un'ottantina di dilettanti nel mondo professionistico e che ben conosce l'ucraino per averlo alle sue dipendenze nel vivaio della Vellutex. Ecco: «Popovych è un ragazzo umile e generoso, quando vince lascia i premi ai compagni di squadra. Pensa anche al mantenimento di due fratelli e della madre». Sul palco di Riva Trigoso ho fatto conoscenza con l'ottantasettenne Luigi Cafferata, ottimo gregario di Giovanni Valetti, vincitore di due Giri d'Italia nel 1938 e nel 1939. Una stretta di mano che mi ha riportato al ciclismo di tantissimi anni fa, un

**Arrivo**

3ª tappa  
Da Borgo a Mozzano  
a Riva Trigoso  
di Km. 146,1

- |               |          |
|---------------|----------|
| 1) Bennati    | 3h34'06" |
| 2) Scarponi   | s.t.     |
| 3) Popovych   | s.t.     |
| 4) Pietropoli | a 10"    |
| 5) Muto       | s.t.     |
| 6) Lergard    | s.t.     |
| 7) Delfatti   | s.t.     |
| 8) Barichello | a 11"    |
| 9) Solari     | a 33"    |
| 10) Bartoli   | a 33"    |

ciclismo eroico, vissuto nel periodo della mia adolescenza, ma ancora presente per i suoi leggendari valori e i suoi insegnamenti. Tornando al Giro, si volta pagina con l'annuncio del traguardo di Carrara dove una cavalcata di 122 chilometri che nel finale presenta tre su e giù e un arrivo in salita che divideranno i debo-

**Classifica**

In seguito agli abbuoni è questa la classifica generale del Giro delle Regioni 2001 dopo la terza tappa:

- |             |         |
|-------------|---------|
| 1) Popovich | a 11"   |
| 2) Scarponi | a 1'36" |
| 3) Caruso   | a 2'38" |
| 4) Cunego   | a 3'12" |
| 5) Pafundi  | a 3'50" |
| 6) Solari   | a 4'15" |
| 7) Maisto   | a 5'10" |
| 8) La Mevel | a 5'49" |
| 9) Alvisi   | a 5'49" |
| 10) Bartoli | a 6'    |

li dai forti. Devo anche prendere nota che ieri, a trecento metri dalla conclusione, un incauto automobilista ha investito il concorrente Matteo Zondron. Attimi di spavento. Ho poi saputo che il corridore vicentino è stato curato al pronto soccorso di Lavagna per una profonda ferita al setto nasale e al mento.

**ESTRAZIONE DEL LOTTO**

BARI	55	43	52	57	68
CAGLIARI	28	77	49	30	61
FIRENZE	44	36	13	53	24
GENOVA	21	66	8	81	58
MILANO	43	12	77	73	54
NAPOLI	2	72	59	16	6
PALERMO	32	9	90	24	55
ROMA	14	22	69	5	76
TORINO	52	9	12	61	36
VENEZIA	12	2	45	75	67

**I NUMERI DEL SUPERENALOTTO**

2	14	32	43	44	55	12
Montepremi						
Jackpot						
Ai 6						
Ai 5+1						
Vincono con punti 5						
Vincono con punti 4						
Vincono con punti 3						